

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 5/2026

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

Presentazione 9

RICERCHE

L'Umbria pontificia tra “distrettuazione pattizia”
e riforme consalviane 13
Filippo Maria Troiani

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia 30
Sergio Bellezza

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento 42
Claudia Gori

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese 59
Marcello Marcellini

Gli schedari della “Bell’Epoca” 81
di Ugucione Ranieri Bourbon di Sorbello
Gloria Colonnelli

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa 97
Luca Gatti

Guerra, Resistenza e Liberazione. 123
L’arrivo degli Alleati nel Folignate (giugno 1944)
Ruggero Ranieri

Vivere nella transizione: Alleati e civili 159
nella provincia di Perugia (1944-1945)
Andrea Maori

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946) <i>Giancarlo Pellegrini</i>	177
--	-----

DOCUMENTI PER LA STORIA

Un imprenditore e la sua azienda. Intervista ad Antonio Campanile <i>Vincenzo Silvestrelli</i>	207
--	-----

Il modello umbro nel secondo dopoguerra Intervista a Vinicio Bottacchiari <i>Tiziano Bertini</i>	217
--	-----

Una biografia politica e non solo. Intervista a Giacomo Porrazzini <i>Alberto Pileri</i>	230
--	-----

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Gennaio-maggio 2026 <i>Comitato Tecnico Scientifico</i>	255
--	-----

Le pubblicazioni	260
------------------	-----

Organi istituzionali	264
----------------------	-----

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA Le mille Italie

Introduzione <i>Alberto Stramaccioni</i>	267
---	-----

Le mille Italie <i>Ernesto Galli della loggia</i>	273
--	-----

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria nel sistema concentrazionario. 289
"I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco
Luciana Brunelli

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

Gli umbri e l'Assemblea Costituente (1849) 307
Alberto Stramaccioni

Il modello costituzionale 324
Gian Biagio Furiozzi

Le relazioni internazionali 330
Valdo Spini

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volimi e contributi in riviste 337

Presentazione

In questo quinto fascicolo della rivista vengono pubblicate relazioni ai convegni organizzati dall'Istituto, documenti per la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea nonché ricerche inedite.

La prima di queste ultime è di Filippo Maria Troiani, che ricostruisce la condizione socio-economica e amministrativa dell'Umbria nel periodo compreso tra la dominazione francese e la Restaurazione. Sergio Bellezza tratteggia la figura di Luigi Pianciani (Roma, 1810 - Spoleto, 1890), esponente del Risorgimento umbro e nazionale, deputato e sindaco di Roma. Claudia Gori, attraverso l'analisi della produzione scientifica, dei manoscritti e della corrispondenza privata, ripercorre l'esperienza intellettuale e biografica di Giuseppe Bellucci (Perugia, 1844-1921), scienziato e paleontologo. Marcello Marcellini analizza la vicenda giudiziaria seguita ai tumulti che, il 5 maggio 1889 a Terni, portano all'arresto, al processo e poi all'assoluzione di 47 repubblicani e socialisti ternani che avevano celebrato il centenario della Rivoluzione Francese. Gloria Colonnelli descrive il lavoro di digitalizzazione e trascrizione delle 7.124 schede utilizzate da Ugucione Ranieri di Sorbello per redigere il volume *Perugia della Bell'Epoca 1859-1915*. Luca Gatti tratteggia la figura dell'anarchico perugino Leonida Mastrodicasa, antifascista militante impegnato nel giornalismo libertario in Italia, Francia e Spagna fino alla deportazione nel campo di concentramento di Hinzert. Ruggero Ranieri, analizzando la tentata rapresaglia dei soldati tedeschi per l'uccisione il 18 giugno 1944 di un loro commilitone a Casenove di Foligno, si sofferma sull'azione resistenziale della IV Brigata Garibaldi e ripercorre l'avanzata degli Alleati da Roma a Terni e poi a Foligno. Andrea Maori ricostruisce il controverso rapporto tra gli Alleati e la popolazione civile nella provincia di Perugia nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. Infine, Giancarlo Pellegrini

analizza i risultati del referendum Repubblica-Monarchia e delle elezioni per l'Assemblea Costituente in provincia di Perugia (2-3 giugno 1946).

La sezione *Documenti per la storia* si apre con l'intervista di Vincenzo Silvestrelli ad Antonio Campanile, presidente di Confindustria Perugia dal 2007 al 2011, che ricostruisce la storia della sua azienda. Tiziano Bertini intervista Vinicio Bottacchiari, direttore centrale della GEPI (1985-1994), poi direttore di Sviluppo Umbria (1994-2013), che si focalizza sull'evoluzione socio-economica dell'Umbria dal secondo dopoguerra a oggi. Da ultimo, Alberto Pileri intervista invece Giacomo Porraccini, sindaco di Terni (1978-1990), europarlamentare (1989-1994), presidente dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Terni (2005-2008) e infine presidente di Gepafin (1994-2012).

La sezione *L'Istituto* riporta l'elenco delle iniziative svolte tra il gennaio e il maggio 2026, segnalando i sei convegni organizzati, i patrocinii concessi e le ricerche finanziate.

Segue la *lectio magistralis* tenuta il 5 dicembre 2025 da Ernesto Galli della Loggia sul tema "Storia e identità nazionale".

Nella sezione *Convegni* si riportano le relazioni pervenute, a partire da quella di Luciana Brunelli sull'Umbria nel sistema concentrazionario fascista in margine al volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, quindi quelle di Alberto Stramaccioni, Gian Biagio Furiozzi e Valdo Spini su "L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849".

Il numero si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

La Redazione

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

Il convegno si è tenuto a Perugia il 12 settembre 2025 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo i saluti portati dalla Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria, Sarah Bistocchi, i lavori sono stati coordinati da Costanza Bondi (CTS ISUC): all'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), sono seguiti gli interventi di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l'Umbria), Tommaso Rossi (Università "Niccolò Cusano") e Carlo Spartaco Capogreco (Università degli Studi della Calabria).

L'Umbria nel sistema concentrazionario. "I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco

LUCIANA BRUNELLI *Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*

1. La storiografia sui campi

Il quadro di riferimento è quello della resa incondizionata dell'Italia e dell'armistizio reso noto l'8 settembre 1943, della Repubblica Sociale Italiana (RSI) avviata da Mussolini il 23 settembre a fianco degli occupanti tedeschi con capitale Salò.

Per esaminare la storia degli ebrei dopo l'8 settembre occorre parlare dei campi di internamento e di transito per la deportazione in Germania e nei Paesi da essa occupati. Dopo l'Armistizio, oltre 8.000 ebrei furono arrestati e di questi 7.500 deportati nei campi di sterminio dei quali solo il 12 per cento (837) riuscì a sopravvivere. Considerando anche gli arrestati e i morti in Italia, ne vennero uccisi 7.231¹. Ma, oltre ai campi, bisogna considerare anche le carceri e, oltre agli ebrei, anche i civili "indesiderati", gli oppositori politici, gli ex prigionieri di guerra, gli ex deportati dalle colonie italiane.

Ancora prima dell'occupazione tedesca, e pure in Umbria, la politica concentrazionaria del fascismo aveva avuto una sua autonoma storia. Nel 2001 Joel Kotek e Pierre Rigoulot hanno pubblicato un volume sul Novecento intitolato *Il secolo dei campi*². Gli autori evidenziano come la ricorrenza del campo nei diversi contesti geopolitici mostri la sua centralità ideologica e al tempo stesso la sua duttilità funzionale alle logiche di aggressione, di repressione interna, di sterminio nella società di massa.

¹ Liliana Picciotto, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 2002 (1^a ed. 1991), p. 28.

² Joel Kotek, Pierre Rigoulot, *Il secolo dei campi. Detenzione, concentramento e sterminio: la tragedia del Novecento*, traduzione di Alessandra Benabbi, Mondadori, Milano 2001.

Per queste sue caratteristiche il campo è stato centrale nei totalitarismi del Novecento. E forse la scarsa attenzione ai campi da parte della storiografia italiana – ben evidenziata dai ritardi nella traduzione del volume di Kamiński³ – è dovuta anche al fatto che ancora oggi si discute vivacemente se il fascismo sia stato o no uno Stato totalitario⁴.

Comunque, la reticenza a parlare dei campi non è solo della storiografia ma in generale appartiene alla comunicazione pubblica. Un piccolo esempio recentissimo. Sabato 6 settembre 2025, sul canale 5 della RAI, c'è stata una trasmissione intitolata *La Repubblica Sociale Italiana*. La cosa positiva era che, nella comunicazione di massa, finalmente si poneva l'accento sulla guerra civile. Tuttavia, in un'ora e mezza, non è stata mai pronunciata la parola totalitarismo. Si è detto che la persecuzione antiebraica risale al 1938 e che con la RSI si è avuta una brutalizzazione della politica, ma i campi nominati sono stati soltanto due, quelli di transito a Fossoli di Modena e a Bolzano-Gries legati alla deportazione nazista in Germania. Niente sugli altri campi gestiti dagli italiani.

In ogni modo, prima dell'8 settembre i campi avevano una diversa funzione. Per la maggior parte erano campi di lavoro per prigionieri alleati o slavi, oppure luogo di internamento per oppositori politici. Non c'era la deportazione in Germania, la deportazione era quella dai territori conquistati, soprattutto dai Balcani, all'Italia.

Rispetto al fatto che fino a ora sia stato poco rilevante per la storiografia il nesso tra il sistema dei campi e la Repubblica sociale, oggi segna una svolta l'ultimo volume di Carlo Spartaco Capogreco *I campi di Salò*, uscito da Einaudi lo scorso aprile 2025. Lo stesso Capogreco aveva pubblicato venti anni fa, nel 2004, *I campi del duce*⁵.

³ Andrzej J. Kamiński, *I campi di concentramento dal 1896 a oggi. Storia, funzioni, tipologia*, Bollati Boringhieri, Torino 1997 (ed. or. 1982).

⁴ In proposito si vedano: Gianfranco Pasquino, *Libertà inutile. Profilo ideologico dell'Italia repubblicana*, UTET, Milano 2021, in particolare. pp. 70-71; Id., *Fascismo: totalitarismo fallito, autoritarismo realizzato*, 29 marzo 2023, <https://www.casadellacultura.it/1395/fascismo-totalitarismo-fallito-autoritarismo-realizzato>; Emilio Gentile, *Non soprassediamo sul totalitarismo!*, in "Domenica Il Sole 24 Ore", 4 luglio 2021, p. VIII.

⁵ Carlo Spartaco Capogreco, *I campi di Salò. Internamento ebraico e Shoah in Italia*, Einaudi, Torino 2025; Id., *I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943)*, Einaudi, Torino 2004. Si veda anche Id., *Una storia rimossa dell'Italia fascista. L'internamento dei civili Jugoslavi (1941-1943)*, in "Studi Storici", 2001, 1, pp. 203-230.

Bisogna ricordare che negli anni passati c'è stata molta polemica sul significato dell'8 settembre. Trent'anni fa, con l'uscita del libro di Ernesto Galli della Loggia *La morte della patria*, un titolo ripreso dal *De Profundis* di Salvatore Satta, si discusse molto se, con l'8 settembre, la patria fosse morta o se invece, con la Resistenza, si fosse aperta la possibilità di rifare la patria su basi democratiche⁶. Ma in quella discussione sui problemi aperti per rifare la patria si ometteva che non furono quasi mai attuate le clausole dell'armistizio breve del 3 settembre, poi ribadite e approfondite nell'armistizio lungo firmato a Malta il 29 settembre, che all'articolo 3 stabilivano: «Tutti i prigionieri e gli internati delle Nazioni Unite saranno rilasciati immediatamente nelle mani del Comandante in Capo Alleato e nessuno di essi dovrà essere trasferito in territorio tedesco»⁷. La mancata liberazione dei prigionieri significò che fu agevole trasferirli dai campi del duce a quelli di Salò dopo che, il 30 novembre 1943, il ministro degli Interni della RSI, Guido Buffarini Guidi, ebbe emanato l'ordinanza di polizia numero 5 ordinando alle Questure di arrestare tutti gli ebrei e internarli in campi di concentramento provinciali in attesa del loro trasferimento in campi nazionali, oltre che di sequestrare tutti i loro beni mobili e immobili.

Il volume *I campi di Salò* ha già avuto molte positive presentazioni in diverse città e recensioni. Mi limito a segnalarne alcune: su “Domani” del 24 aprile; su “Avvenire” del 23 giugno; su “Domenica Il Sole 24 Ore” del 20 aprile dove Raffaele Liucci, dopo aver richiamato *I campi del duce*, scrive che la «schedatura integrale dei campi» è destinata a diventare un «dizionario imprescindibile» con la sua «imponente e inconfutabile documentazione archivistica»; su “Doppiozero” del 25 aprile Alberto Cavaglion sottolinea che il volume offre conoscenze nuove contro il negazionismo e che è importante nella situazione odierna:

Tanto più è difficile immaginare il destino di una ricerca come questa in un momento in cui la Shoah, per via del 7 ottobre, rischia di far riprecipitare i nostri discorsi all'epoca lontana in cui Capogreco in via solitaria riscopriva la realtà sconosciuta di Ferramonti, in mezzo a una generale indifferenza⁸.

⁶ Ernesto Galli della Loggia, *La morte della patria. La crisi dell'idea di nazione tra Resistenza, antifascismo e Repubblica*, Laterza, Roma-Bari 1996.

⁷ Elena Aga Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943 e le sue conseguenze*, il Mulino, Bologna 2003 (1^a ed. 1993), pp. 224-237.

⁸ Il riferimento è a Carlo Spartaco Capogreco, *Ferramonti: la vita e gli uomini*

Sottolineare la validità del volume contro la rimozione e il negazionismo degli anni passati è cosa giusta e necessaria, e tuttavia può nascondere un equivoco, si potrebbe dire un'illusione, e cioè che nel passato la negazione e la rimozione abbiano lasciato un vuoto e che quindi, per riempire quel vuoto, sia ora sufficiente l'informazione. Ma, invece, durante la rimozione piuttosto che un vuoto c'è stato un pieno fatto di senso comune e del riemergere di pregiudizi alimentati dal moderno antisemitismo e, con la nascita dello Stato di Israele, dall'antisionismo connesso alle alleanze politiche su scala planetaria.

Perciò, al fine di combattere tali pregiudizi e il senso comune degli ebrei deicidi, padroni del mondo, usurari, sleali verso la patria, oggi non è sufficiente parlare della loro persecuzione – come d'altra parte si sta facendo da oltre vent'anni direi con risultati discutibili – ma occorre promuovere conoscenza storica e contestualizzazione, cosa assai difficile dal momento che, come rileva Adriano Prosperi, viviamo in *Un tempo senza storia*⁹. Ma, a maggior ragione, è necessario farlo.

Comunque, questo è proprio ciò che cerca di fare Capogreco: la sua enorme ricerca archivistica, anche nelle sedi decentrate, è finalizzata a tracciare profili dei campi coerenti con i contesti storici territoriali oltre che nazionali.

Così, se *I Campi del duce* tracciavano una mappa del sistema concentrazionario fascista anche nei territori conquistati – 50 in Italia e 10 nei Balcani – ora sappiamo che in base all'ordinanza numero 5 furono attivati 22 campi di concentramento in altrettante province delle 58 controllate dalla Repubblica di Salò alla fine del 1943, 34 nell'Italia settentrionale e 24 in quella centrale. A essi sono da aggiungere sei campi minori e un uso diffuso in tutte le province dell'internamento nelle carceri da dove spesso i tedeschi trasferivano direttamente a Fossoli o a Milano.

Risulta che gli arresti erano per la maggior parte effettuati dagli italiani, dalla Guardia Nazionale Repubblicana (GNR) che aveva inglobato le forze dell'ordine, con alcune eccezioni a Milano, Firenze, L'Aquila, e in parte a Roma e Torino, dove erano soprattutto opera dei tedeschi. E non si trattava solo di ebrei, ma anche di civili, oppositori politici, ex interna-

del più grande campo d'internamento fascista, 1940-1945, prefazione di Liliana Picciotto Fargion, introduzione di Vittorio Cappelli, Giuntina, Firenze 1987.

⁹ Adriano Prosperi, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Einaudi, Torino 2021.

ti slavi, come accadde in Umbria dove non ci fu deportazione di ebrei, a eccezione dei ternani Adolfo Sciunnach e suo figlio Sergio, sfollati a San Gemini e qui arrestati il 31 ottobre 1943 per delazione di fascisti, ma non in quanto ebrei: deportati in un campo di lavoro in Germania, entrambi tornarono verso la fine della guerra¹⁰.

Il transito dei civili in Umbria avveniva attraverso il campo numero 77 di Pissignano, una frazione di Campello sul Clitunno. Era questo un campo «attendato» e non in muratura, attivo già dall'agosto 1942, adatto al transito e allo smistamento dei prigionieri di guerra civili e militari per la sua adiacenza alla via Flaminia e alla ferrovia.

È da sottolineare che nel volume di Capogreco sono veramente preziosi gli Apparati: senz'altro quello archivistico, ma in particolare l'imponente bibliografia, la quale si configura come un vero e proprio testo di storia della storiografia sui campi in Italia, e quindi anche di storia della memoria e della coscienza civile del Paese. L'autore aveva già condotto dieci anni fa una accurata ricostruzione storiografica¹¹, ma oggi è da evidenziare il suo ampliamento e aggiornamento mediante uno straordinario lavoro: oltre 900 titoli ai quali vanno aggiunti quelli già presenti in *I campi del duce*. Vediamolo rapidamente.

Durante 40 anni, dal dopoguerra al 1986, sull'argomento campi e internamento in Italia e nelle sue colonie, si hanno nel complesso 25 pubblicazioni. Tra i lavori più importanti quello di Renzo De Felice, che fece da battistrada nel 1961, e un saggio di Gina Persichilli del 1978¹². Compaiono poi due studi su San Sabba e tre sui campi in Germania. 25 titoli sono veramente pochi, non si può parlare di disattenzione. Si tratta piuttosto di omissione. Citando Remo Bodei, si può dire di «amnisti-amnesia della memoria storica»¹³.

¹⁰ Paolo Pellegrini, *Le persecuzioni antiebraiche in Umbria negli anni 1938-1944*, in *R-Esistenze. Umbria 1943-1944*, a cura di Tommaso Rossi, Alberto Sorbini, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2014, pp. 57-61.

¹¹ Carlo Spartaco Capogreco, *Tra storiografia e coscienza civile. La memoria dei campi fascisti e i vent'anni che la sottrassero all'oblio*, in "Mondo contemporaneo", 2014, 2, pp. 137-166.

¹² Renzo De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 1961; Gina Persichilli, *Disposizioni normative e fonti archivistiche per lo studio dell'internamento in Italia (giugno 1940-luglio 1943)*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", I (1978), 3, pp. 78-96.

¹³ Remo Bodei, *Libro della memoria e della speranza*, il Mulino, Bologna 1995, p. 25.

Le ragioni sono note: gli “italiani brava gente” con l’attribuzione di ogni colpa alla Germania e al più a Mussolini e ai maggiori gerarchi fascisti; Auschwitz quale pietra di paragone in assoluto che ha portato a minimizzare anche tra gli ebrei la persecuzione subita localmente; la “mancata Norimberga italiana” e la non estradizione dei criminali di guerra nel quadro dei nuovi rapporti internazionali; la cosiddetta “amnistia Togliatti” del giugno 1946; la riconciliazione dopo la guerra civile; il reinserimento nella nuova repubblica degli ex fascisti. Un esempio per tutti: Gaetano Azzariti, già presidente del Tribunale della razza, fu ministro di Grazia e Giustizia nel primo governo Badoglio e poi presidente della Corte Costituzionale dal 1957 al 1961¹⁴. Comprensiva di tutto ciò fu la rinascita nel dopoguerra dei partiti politici volti a ricostituire un governo nazionale e uno Stato basato su strutture rappresentative centrali. In altre parole, sui Comitati di liberazione prevalse la continuità dello Stato che ometteva di sottolineare gli aspetti propri di uno stato totalitario quali appunto erano stati i campi di concentramento.

Tra il 1987 e il 1988, con il cinquantesimo delle leggi razziste, c’è un risveglio: nei soli due anni 1987 e 1988 si hanno 24 pubblicazioni, quante nei precedenti 40; seguono negli anni novanta circa 20 pubblicazioni l’anno, con un sensibile aumento dopo il 2000. Si tratta di lavori sui campi nei Balcani, in Somalia e in Libia, e in Italia su quelli per civili jugoslavi deportati dal 1940 al 1943 oltre che sull’internamento “libero” degli ebrei stranieri, sui quali abbiamo ormai diversi studi anche in Umbria¹⁵.

Tale risveglio storiografico si rafforza a seguito dei cambiamenti politici successivi alla caduta del muro di Berlino nel 1989 e alla dissoluzione dell’Unione Sovietica e della Jugoslavia tra il 1991 e il 1992, che portano al superamento dei vecchi paradigmi interpretativi legati alla guerra fredda e in Italia inducono al confronto con nuovi soggetti politici, compresi quelli eredi del Movimento Sociale Italiano. Inoltre si amplia l’analisi della Resistenza: non più solo armata ma anche civile e non armata come quella degli Internati militari nei campi nazisti.

A tutto ciò si accompagnano da un lato la promozione editoriale per

¹⁴ Cfr. Fulco Lancaster, *Azzariti, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 34, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1988.

¹⁵ Per un quadro d’insieme si vedano i diversi saggi in *R-Esistenze. Umbria 1943-1944*, cit.

la celebrazione del Giorno della Memoria istituita con legge del luglio 2000, in anticipo rispetto all'Onu che la fisserà nel 2005, e dall'altro lato un diffuso riordinamento archivistico nel territorio.

Decisivi sono stati alcuni capisaldi storiografici: Liliana Picciotto, *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, per Mursia nel 1991; Attilio Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, per Einaudi nel 1992; Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, 2 voll. per La Nuova Italia nel 1993-1996; Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, per Einaudi nel 2000. E il già citato *I campi del duce* del 2004.

Tuttavia, il senso comune e la tradizione storiografica sono stati lenti a cambiare, e hanno avuto tempi diversi nelle diverse zone come si vede dalla interessante storiografia nelle singole province.

Le pubblicazioni iniziano in Piemonte nel 1958; in Emilia Romagna nel 1963; nelle Marche nel 1973; in Lombardia nel 1982; in Abruzzo e in Toscana nel 1984, in Veneto nel 1987 e in Liguria nel 1995. Fanalini di coda l'Umbria nel 1998 e la Valle d'Aosta nel 2001. Per la ricchezza degli studi si distinguono l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.

2. La storiografia sull'internamento in Umbria

In Umbria le pubblicazioni sull'internamento iniziano con un saggio di Paola Monacchia del 1998, nel quale si parla del campo di Pissignano di Campello sul Clitunno. Tuttavia alcune indicazioni presenti in questo lavoro ancora debbono essere approfondite, come il fatto che il campo di Pietrafitta fosse ancora aperto nel gennaio 1944¹⁶. Seguono due interventi, di Capogreco e della sottoscritta, al convegno "I luoghi della memoria. Colfiorito 1940-1944" organizzato dall'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea nel maggio 1999 a Foligno e conservati in registrazione su nastro. Poi più niente per quasi cinque anni.

Agli inizi del 2004 *I campi del duce* presenta una scheda su Colfiorito. Dopodiché, come si è detto, seguono alcune pubblicazioni sui singoli

¹⁶ Paola Monacchia, *L'internamento in Umbria*, in *L'Umbria dalla guerra alla Resistenza*, Atti del convegno "Dal conflitto alla libertà" (Perugia, 30 novembre - 1° dicembre 1995), a cura di Luciana Brunelli e Gianfranco Canali, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1998, pp. 167-177.

campi e sul cosiddetto internamento “libero”, e oggi anche sui campi per i prigionieri di guerra di cui scrive Ruggero Ranieri¹⁷. Nel gennaio 2024, in uno dei vecchi casermoni, l'associazione L'officina della memoria di Foligno ha aperto il *Memoriale del campo di concentramento di Colfiorito*, ma non abbiamo ancora uno studio d'insieme sull'internamento nella regione e sul suo rapporto con la storia economica, politica e sociale umbra.

Naturalmente i ritardi della storiografia umbra sul sistema concentrationario corrispondono ai ritardi sullo studio del fascismo. Soltanto nel 2011 è pubblicata la monografia di Leonardo Varasano *L'Umbria in camicia nera (1922-1943)*, ma non vi si trova niente sul sistema concentrationario fascista dal 1940 al 1943, né in Italia né nelle colonie¹⁸. Ancora più carente è la storiografia sulla RSI: dopo un primo lavoro di Tiziana Biganti – *La Repubblica sociale italiana in provincia di Perugia: aspetti politici, amministrativi e militari*, nel già citato *L'Umbria dalla guerra alla Resistenza* del 1998 – non si è ancora giunti a uno studio d'insieme sul quale sappiamo che sta lavorando Tommaso Rossi¹⁹.

D'altronde, i campi sono assenti a partire dalla complessiva storiografia regionale: nei due volumi per il trentesimo della Liberazione, usciti per il Mulino nel 1978, curati da Alberto Monticone (*Cattolici e fascisti in Umbria 1922-1945*) e da Giacomina Nenci (*Politica e società in Italia dal fascismo alla Resistenza. Problemi di storia nazionale e storia umbra*); e soprattutto nelle due storie dell'Umbria pubblicate nel 1989 da Einaudi e nel 2014 da Marsilio curate rispettivamente da Renato Covino e Giampaolo Gallo, e da Mario Tosti. In sostanza l'internamento e i campi, degli ebrei ma non solo, corrono paralleli alla storia regionale.

Tale situazione è singolare, considerando che la provincia di Perugia – diversamente dall'industrializzata provincia di Terni dove ci furono soltanto sei internati –, ritenuta zona sicura perché lontana dalle principali vie di comunicazione, dal 1940 all'8 settembre 1943 ha ospitato ben 10 campi, che si estendevano dal Perugino alla montagna folignate, dallo Spolefino ai monti Martani alla valle del Nestore. Per la maggior parte

¹⁷ Ruggero Ranieri, *La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943)*, in “Umbria contemporanea”, 2024, 2, pp. 257-276.

¹⁸ Con la Prefazione di Alessandro Campi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

¹⁹ Cfr. Tommaso Rossi, *Aspetti militari della RSI: il caso umbro*, in “Umbria contemporanea”, 2025, 3, pp. 136-153.

erano campi di lavoro – per prigionieri britannici, sudafricani, montenegrini, sloveni e croati – installati presso le miniere di lignite a Morgnano, a Bastardo, a Ruscio e a Pietrafitta-Tavernelle. Non erano di lavoro quelli di Colfiorito e Pissignano; nel periodo di Salò furono attivati i campi di Perugia e di Isola Maggiore: dei 135 ebrei, per la maggior parte stranieri costretti all'internamento “libero” nei comuni della provincia, 39 vennero arrestati e 35 internati all'Istituto Magistrale; 27 di questi a maggio 1944 vennero trasferiti nel campo allestito presso il castello Guglielmi di Isola Maggiore del lago Trasimeno. Ma nelle carceri di Perugia c'erano anche altri civili, tra i quali 40 cittadini cinesi.

Dunque si hanno notizie sicure dell'esistenza di 12 campi durante la guerra: a Perugia, a Ellera, a Colfiorito, a Morgnano di Spoleto, a Pissignano di Campello sul Clitunno, a Bastardo, a Casemasce di Todi, a Marsciano, a Pietrafitta-Tavernelle, a Castel Sereni di Castiglione della Valle, a Ruscio di Monteleone di Spoleto, a Isola Maggiore. In conclusione, si può stimare che vi furono almeno 3.000 internati soprattutto montenegrini e iugoslavi, ma anche diversi prigionieri alleati. A questi vanno aggiunti almeno 400 sloveni, di cui circa 250 donne, imprigionati nelle carceri di Perugia e altri nella Rocca di Spoleto. Inoltre, in 30 comuni della provincia vennero internati circa 400 individui – tra questi 135 ebrei dei quali 130 stranieri – e diverse decine furono i confinati. In conclusione, dal 1939 al 1944 in provincia di Perugia furono confinate o internate nei campi, nelle carceri o nei comuni, oltre 4.000 persone²⁰. Si può dunque ritenere un fenomeno relativamente consistente e, specie in alcune zone, denso di rapporti con la popolazione civile e con l'economia locale, che sono ben documentati per Colfiorito.

Anche nella storiografia sull'antifascismo e sulla resistenza si nota la sottovalutazione dei campi. Una cosa che dal volume di Capogreco emerge anche a livello nazionale: molta solidarietà dai civili, dai sacerdoti e a volte anche dai carabinieri, ma anche molte delazioni. Interventi partigiani solo in pochissimi casi: nel campo di Scipione di Salsomaggiore a Parma nel settembre 1944, che quindi viene chiuso; a Firenze nel campo di Bagno a Ripoli il 9 luglio 1944 e anche questo viene chiuso; così viene chiuso il campo di Servigliano di Ascoli Piceno attaccato dai partigiani tra marzo e giugno. In Umbria, a Isola Maggiore, guardie, re-

²⁰ Luciana Brunelli, *Ebrei internati. La provincia di Perugia dal 1940 al 1944*, Giuntina, Firenze 2019.

sistenti, pescatori e don Ottavio Posta, nel giugno 1944, trasferiscono gli ebrei a Sant'Arcangelo nella sponda sud del lago dove erano già arrivati gli Alleati. Ed è questa la differenza tra l'Umbria e le altre iniziative.

Anche l'antifascismo umbro mostra una diffusa estraneità all'internamento. È singolare che, a proposito del 17-18 ottobre 1943, quando decine di antifascisti e prigionieri di guerra vennero deportati dalle carceri di Perugia in Germania – tra questi i folignati Antonio Panfalone e Gabriele Crescimbeni, i perugini Giuseppe Granata e l'ex prefetto Gregorio Notarianni –, a partire dalla pur accurata memoria di Fernando Rosi Cappellani²¹, si ricordano gli arresti e la deportazione, ma non è mai menzionato il campo di Pissignano dove, invece, sicuramente ci fu una sosta, come risulta dalle lettere che le mogli di alcuni prigionieri scrissero alle autorità, anche se non sappiamo se il successivo trasferimento da Pissignano fece capo a Fossoli o direttamente ai campi tedeschi. Ad esempio, nel novembre 1943 Maria Panfalone scrive a Mussolini di aver saputo che il marito lasciò Pissignano «il giorno 21 ottobre in carro bestiame perché, almeno così mi si disse, doveva raggiungere una sconosciuta località della Germania». Ne parla anche Maria Ubalda Damiani, moglie di Gabriele Crescimbeni, deportato e internato come Panfalone a Reichenau, nei pressi di Innsbruck in Austria, dove morì²².

D'altronde, prima del settembre-ottobre 1943 non c'erano stati rapporti tra l'antifascismo e i campi, e pertanto gli slavi prigionieri a Colfiorito e nella Rocca di Spoleto non pensavano di poter contare sull'aiuto locale né, come invece accadrà, di entrare nella resistenza umbra. Ne parlano nelle loro memorie sia il montenegrino comunista Drago Ivanović che Svetozar Lacović "Toso", futuro comandante militare della brigata Gramsci. Tuttavia, malgrado queste testimonianze, quando se ne parla, i prigionieri non vengono ricordati in relazione al sistema concentrazionario ma in funzione della loro successiva partecipazione alla Resistenza²³.

Infine, merita una notazione il silenzio sui campi nel territorio della

²¹ *Ricordi della macchia*, in *L'Umbria nella Resistenza*, a cura di Sergio Bovini, vol. II, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 173-213.

²² Luciana Brunelli, *Dentro la "zona grigia". Provincia di Perugia: lettere di donne alle autorità durante la guerra*, in "Memoria storica", XV (2006), 28-29, pp. 39-74.

²³ Luciana Brunelli, *22 settembre 1943: la fuga dalle Casermette di Colfiorito*, in Ead., *Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni*, presentazione di Antonio Nizzi, Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024, pp. 259-264.

Valle Umbra anche nel dopoguerra: per tutto il 1944-1945 la “Gazzetta di Foligno” esalta le partenze dei volontari per il Nord e condanna la guerra ma non dice neanche una parola su Colfiorito, Pissignano e tantomeno sugli ebrei. Così le carte del Comitato di Liberazione di Foligno, clandestino dal 1942 al 1944: se si parla dei folignati arrestati, si dice che da Perugia furono portati al “Nord” verso Bologna²⁴. Eppure, come si è detto, c'erano stati stretti legami tra Colfiorito e la società e l'economia locali. Anche in questo caso, dunque, si può parlare di “amnistia/amnesia”. Sarebbe cioè interessante approfondire il silenzio sui campi nella mancata epurazione: vedere quanto la collaborazione o comunque la connivenza con l'internamento abbiano inciso sulle indagini per l'epurazione avviate dai comitati di liberazione locali.

3. Una memoria difficile

Come abbiamo avuto modo di rilevare in altre occasioni, la memoria umbra del dopo 8 settembre è soprattutto una memoria di salvataggi, accentuata dal riconoscimento di ben 15 umbri quali “Giusti tra le nazioni”, dei quali 7 in Assisi, 5 religiosi e i tipografi Luigi Brizi con il figlio Trento, questi ultimi ricordati nel 1996 in una lapide, a cura del Comitato per il centro storico, affissa nel locale dove «stamparono per gli ebrei accolti in Assisi documenti che nascondevano la loro vera identità».

L'esaltazione dei salvataggi è esplicita nel “Museo della Memoria, Assisi 1943-1944”, realizzato dall'Opera Casa Papa Giovanni, inaugurato nel marzo 2011 presso la pinacoteca comunale e poi trasferito, in occasione del Giro d'Italia del 2018, all'interno del Santuario della Spogliazione, con l'aggiunta di una cappellina dedicata a Gino Bartali, la cui azione di salvataggio è peraltro controversa²⁵.

Né è mancata la competizione sulla primazia nel merito dei salvataggi, sia in Assisi tra il clero secolare e quello regolare che a Isola Maggiore tra resistenti, guardie, pescatori e don Ottavio Posta, il quale nel 2011 è stato riconosciuto “Giusto”. Nel 2008 il Comune di Tuoro sul

²⁴ Cfr. Antonio Nizzi, *Le carte del C.L.N. raccontano. Foligno dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945*, Youcanprint, Foligno 2015.

²⁵ Luciana Brunelli, *L'Umbria e la memoria della Shoah*, in “Umbria contemporanea”, 2023, 1, pp. 59-71.

Trasimeno ha eretto un monumento-lapide in memoria di 15 pescatori di cui si riportano i nomi: «15 pescatori organizzati da don Ottavio Posta, con spirito altruistico portarono in libertà nelle linee alleate 22 [sic] ebrei prigionieri delle leggi Razziali [sic] detenuti al Castello Guglielmi. Gli isolani contemporanei vogliono ricordare questi quindici eroici pescatori». Ma nessun nome degli ebrei internati. Nel 2023, sempre a Isola, è stato eretto un monumento anche a don Ottavio, ma non un monumento dedicato agli ebrei.

Nell'esame delle lapidi dedicate alla vicenda ebraica poste di recente, risulta assai significativo il linguaggio utilizzato. Finalmente, il 27 gennaio 2024 il Comune di Perugia e l'associazione Italia-Israele hanno inaugurato a piazza Michelotti una "Pietra d'inciampo" dedicata a Ada Almansi – moglie di Guido Rimini, ex ingegnere capo della Provincia di Perugia –, ebrea suicidatasi la mattina del 4 dicembre 1943, prima che arrivasse la GNR che in quei giorni effettuava in città gli arresti degli ebrei. Dice la lapide: «Qui abitava / Ada / Almansi Rimini / nata 1877 / cercò rifugio nella morte / 4.12.1943». Niente persecuzione e suicidio, la parola "rifugio" è certamente più rassicurante. E neanche la parola "ebrea", forse necessaria dal momento che oggi le pietre d'inciampo sono dedicate anche a perseguitati e deportati non ebrei.

Così è da considerare quanto non dice la lapide posta già nel 1979 dalla Provincia di Perugia e dall'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA) sulla facciata del carcere perugino in memoria di 23 donne prigioniere e ripristinata per il Giorno della Memoria del 2001: «le condannate del Tribunale Speciale contribuirono a riconquistare all'Italia» la «democrazia e la parità dei diritti alle donne». Giusto, ma neanche una parola sulle circa 250 donne slovene deportate da Lubiana e lì incarcerate da febbraio a dicembre 1943, accusate in maggioranza dei reati per associazione e propaganda sovversiva, favoreggiamento o partecipazione a banda armata, detenzione di armi ed esplosivi, cospirazione politica e sabotaggio, poi rimpatriate per ordine del comando tedesco²⁶.

²⁶ Angelo Bitti, *Donne in guerra: le detenute slave nel carcere femminile di Perugia, 1942-1943*, in *Gisa Gianì. La memoria al femminile*, Atti del convegno di studi (Terni, 8-9 novembre 2006), a cura di Marilena Rossi Caponeri e Elisabetta David, Archivio di Stato di Terni, Terni 2008, pp. 177-196.

Ora, ammesso che nel 1979 l'ANPPA e la Provincia di Perugia non fossero al corrente della prigionia delle donne slovene, la cosa è da considerare improbabile per il 2021, quando la targa è stata ripristinata. E, notando che nel 2021 si trattava del Giorno della Memoria, ancora più significativo è il fatto che a neanche a cento passi dalle ex carceri perugine, alla fine della medesima via del Parione nel quartiere di Porta Eburnea, c'è ancora oggi l'Istituto Magistrale dove durante Salò fu allestito il primo campo di internamento per ebrei: gli internati erano 35, dei quali 19 donne; di queste 11 vennero poi trasferite a Isola Maggiore. Ma sulle mura dell'Istituto Magistrale non è mai stata apposta alcuna lapide.

In conclusione, o si omettono gli internamenti oppure si parla dei salvataggi e della Resistenza. Quando non prevale l'amnesia verso la persecuzione, la si racconta però con un linguaggio assai reticente, come si è visto per Ada Almansì.

Certo, su tutto ciò influisce la non deportazione degli ebrei umbri. Come scrive Capogreco, tra le 58 province italiane non ci furono deportati soltanto dall'Umbria – come si è detto, due da Terni ma non per motivi razziali – e dalla provincia di Apuania. Le situazioni furono molto differenziate: un deportato da Pescara e da Littoria, due da Cremona e centinaia da altre province. Nel complesso, i campi di Salò hanno «contribuito ai numeri del genocidio con almeno un migliaio degli oltre 7000 ebrei deportati» dall'Italia tra il 1943 e il 1945. Certo, come nota Liliana Picciotto in una ricerca del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea²⁷, è da considerare la volontà di una parte di religiosi, capi delle province e questori di Salò, come a Perugia, di non sottostare alle direttive tedesche e quindi di salvare i perseguitati, ma sta di fatto che anche i salvataggi avvennero dentro una persecuzione che datava dal 1938, che gli arresti e le delazioni furono effettuati per la maggior parte da italiani e che la deportazione fu generalizzata sebbene con diversa consistenza.

In conclusione, come scrive Capogreco nell'*Introduzione*, la memoria dei campi e di Salò è «una memoria difficile». Aggiungo: difficile per l'intera storia della presenza ebraica, anche per i secoli anteriori al Novecento. Cosa evidente qui in Umbria dove gli ebrei giunsero da Roma nella seconda metà del Duecento per essere poi espulsi dallo Stato Pon-

²⁷ Liliana Picciotto, *Salvarsi. Gli ebrei d'Italia sfuggiti alla Shoah 1943-1945*, Einaudi, Torino 2017.

tificio nella seconda metà del Cinquecento, con divieto di residenza eccetto che nei ghetti di Roma e Ancona.

Ma quel secolare rapporto tra cristiani ed ebrei nella regione viene ricordato nella memoria pubblica soltanto a metà. Il testo della lapide affissa nel 2009 a Terni sul luogo dove sorgeva l'antico cimitero ebraico, presenti il rabbino Riccardo Di Segni e il vescovo Vincenzo Paglia, recita: «qui si trovava il cimitero ebraico che questa terra accolse nel tardo medioevo». Si tace sul fatto che quel cimitero fu però abbandonato dagli ebrei perché la medesima terra che li aveva "accolti" poi li espulse. Così, nella lapide affissa dal Comune di Perugia nel dicembre 2005 in via Pozzo Campana si legge: «Nel medio Evo in questo quartiere sorgevano due sinagoghe e viveva una comunità ebraica ricca di fede e di cultura / Le alterne vicende della storia succedutesi nei secoli, hanno segnato la fine di questo insediamento».

Certamente era stata una comunità «ricca di fede e di cultura», ma dal Duecento al Quattrocento notevole era stato l'apporto ebraico anche in campo socio-economico mediante le numerose condotte stipulate con i Comuni: banchieri, prestatori e medici, mercanti spesso in società con i cristiani, farmacisti, copisti e raccoglitori di pergamene. Infine, invece che per le espulsioni della seconda metà del Cinquecento, tutto avrebbe avuto fine a seguito delle «alterne vicende della storia». E così, nelle «nebbie della memoria» che sono meno dure della storia²⁸, si omettono i fatti e le responsabilità.

²⁸ Prospero, *Un tempo senza storia*, cit., p. 46.

L'Umbria nel sistema concentrazionario. "I campi di Salò" di Carlo Spartaco Capogreco

LUCIANA BRUNELLI *Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*

Abstract

Mediante una vasta ricerca archivistica e bibliografica, Carlo Spartaco Capogreco ricostruisce la mappa dei campi di concentramento, delle carceri e dei luoghi di confino allestiti durante la Repubblica Sociale Italiana per ebrei, oppositori politici, ex prigionieri di guerra, ex deportati dalle colonie italiane. Nel corso della guerra in provincia di Perugia vennero attivati 12 campi, ma ancora manca uno studio d'insieme sull'internamento e sul suo rapporto con la storia regionale. La memoria umbra del dopo 8 settembre è soprattutto una memoria di salvataggi, accentuata dal riconoscimento di 15 umbri quali "Giusti tra le nazioni".

Through extensive archival and bibliographic research, Carlo Spartaco Capogreco reconstructs the map of concentration camps, prisons, and places of confinement established during the Italian Social Republic for Jews, political opponents, former prisoners of war, and former deportees from Italian colonies. During the war, 12 camps were established in the province of Perugia, but a comprehensive study of internment and its relationship to regional history is still lacking. Umbrian memory after September 8th is above all a memory of rescues, accentuated by the recognition of 15 Umbrians as "Righteous Among the Nations".

Parole chiave

Sistema concentrazionario, Repubblica Sociale Italiana, Antisemitismo, Salvataggi, Storiografia, Memoria.

Keywords

Concentration Camp System, Italian Social Republic, Anti-Semitism, Rescues, Historiography, Memory.

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC

Gennaio-maggio 2026

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Sull'insieme delle attività dell'ISUC le decisioni di questo periodo sono state prese in diverse riunioni del CTS, tenutesi nei giorni: 22 gennaio, 10 aprile e 14 maggio 2026.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2026 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti, le seguenti iniziative:

Lo sterminio nazista tra storia e memoria

L'iniziativa si è tenuta con il patrocinio del Comune di Perugia il 3 gennaio 2026 presso la Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), sono iniziati con i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) cui hanno fatto seguito la proiezione di documentari sulla liberazione dei campi di prigionia e sterminio (30') nonché gli interventi di: Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia) Carlo Carli (già parlamentare Commissione Stragi nazi-fasciste).

Le foibe e l'esodo: far rivivere il ricordo

L'iniziativa, svolta in collaborazione con la Sezione di Perugia del Comitato 10 Febbraio, la Consulta Provinciale degli Studenti Perugia,

e l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, si è tenuta il 16 febbraio 2026 presso la Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, sede del Comune.

I lavori sono iniziati con i saluti della sindaca Vittoria Ferdinandi, del vicesindaco Marco Pierini, di Raffaella Rinaldi (Comitato 10 Febbraio), Alessandro Di Micco (Consulta Provinciale degli Studenti Perugia) e Costanza Bondi (CTS ISUC), cui hanno fatto seguito gli interventi di: Franco Papetti (Associazione Fiumani Italiani nel Mondo), Roberto Biselli (Teatro di Sacco), Giovanni Stelli (Società di Studi Fiumani) e Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC).

Abbigliamento e tessile in Umbria nel dopoguerra: dall'autoconsumo al mercato globale

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 17 aprile 2026 presso l'Istituto Italiano Design.

I lavori, coordinati da Vincenzo Silvestrelli (Presidente Eticamente), sono iniziati con i saluti di Anna Maria Russo (Presidente Istituto Italiano del Design), Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC) e Francesco De Rebotti (Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Umbria), hanno visto le relazioni di: Alfredo Mattioli (Istituto Italiano di Design) Una vita nella moda in Umbria e altrove e Vinicio Bottacchiari (già direttore di Sviluppo Umbria) L'azienda in famiglia: i terzisti in Umbria, cui sono seguite le testimonianze di Sandrina Maggioli (Docente di Tecnologia del prodotto moda) La città dell'angora, Maria Luciana Buseghin (Antropologa e saggista) L'artigianato artistico tra tessile e moda, Ivo Banella (già segretario CGIL del settore abbigliamento) Il sindacato e la piccola impresa, Francesco Ferroni (ex dirigente CISL Tessile) Umberto Ginocchietti, un imprenditore e un visionario, Faliero Chiappini (ex Segretario CISL) La Spagnoli nell'archivio CISL.

Lessico e tradizione della Repubblica Italiana

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

I lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), dopo l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), hanno visto gli interventi di: Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) La Repubblica immaginata, Valerio Marinelli (Università di Perugia) La Repubblica in azione,

Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia), curatore del volume Lessico per la Repubblica dal Risorgimento all'integrazione europea.

Le leggi elettorali nella storia d'Italia tra rappresentanza e governabilità

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 24 aprile 2026 presso la Sala del Consiglio della Provincia della Provincia in occasione dell'ottantesimo anniversario della Repubblica Italiana.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), i lavori, coordinati da Alba Cavicchi (CTS ISUC), hanno visto gli interventi di: Carmine Pinto (Università di Salerno) Il maggioritario nell'età liberale, Maurizio Ridolfi (Università della Tuscia) Il proporzionale nella Repubblica dei partiti e Stefano Ceccanti (Sapienza Università di Roma) Leggi elettorali e sistema politico nella storia d'Italia.

La Consulta Nazionale tra guerra e ricostruzione (aprile 1945 - giugno 1946)

L'iniziativa si è tenuta a Perugia il 28 maggio 2026 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria.

Dopo i saluti di Sarah Bistocchi (Presidente Assemblea Legislativa Regione Umbria) e di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (CTS ISUC) ha coordinato gli interventi di Enrico Landoni (Università eCampus) La composizione politica e sociale della Consulta Nazionale e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli) Il governo Parri tra Resistenza e Alleati.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo», approvato nel luglio 2023, e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- all'Associazione Amici della Lirica di Perugia APS per la pubblicazione del volume *Andare all'Opera. Storia dell'Associazione Amici della Lirica di Perugia 2014-2024*;
- all'Associazione Eticamente per il convegno "Marsciano e l'opera di Francesco Satolli nel pontificato di Leone XIII" (Marsciano, 20 marzo 2026);
- all'Università degli Studi di Perugia per il convegno "Eugenio Faina (1846-1926). Proprietario, agronomo, studioso e politico" (Perugia 26 marzo 2026);
- all'Istituto Nazionale Ferruccio Parri per l'incontro con le scuole e il corso di formazione "Non solo Colfiorito. L'atlante dei campi fascisti per i prigionieri di guerra e i 'benemeriti' tra l'Umbria e le Marche" (Foligno, Colfiorito, Servigliano, 27 marzo 2026);
- a Luciano Taborchi per il volume *Dalla Russia con amore. L'Italia e la Seconda guerra mondiale, nei carteggi della campagna di Russia e degli internati nei lager nazisti*;
- al Gruppo Corriere-Corriere dell'Umbria per il convegno "L'Umbria della Repubblica, l'Italia della Repubblica 1946-2026. Storia Valori Futuro" (Perugia, 29 maggio 2026).

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- all'Associazione Porta Santa Susanna per il ciclo di conferenze sulla storia della città di Perugia e dell'Umbria dagli eventi risorgimentali alla Seconda guerra mondiale;
- all'Associazione Pro Ruscio APS per il progetto "Ruscio, Miniera di Memoria";
- al Comune di Bevagna per l'organizzazione della presentazione del volume *Bevagna e il Risorgimento*, di Marta Gaburri e Annarita Falsacappa, Postfazione di Fabio Bettoni (Il Formichiere, Foligno 2026).

Le ricerche

Nella seduta del 10 aprile 2026 il CTS, esaminate le «istanze di contributo per la ricerca» presentate a seguito della pubblicazione del relativo bando, ha deliberato di affidare le seguenti ricerche:

- alla dott.ssa Silvia De Santis, *Lotte contadine in Umbria da inizio novecento e le loro rivendicazioni*;

alla Famiglia dei Santantoniari, *La grande guerra. Gubbio, i suoi soldati, la sua devozione al patrono, la sua festa*;

al dott. Pierpaolo Pieroni, *I movimenti studenteschi: politica e cultura nelle giovani generazioni tra la fine degli anni '70 e i primi anni del XXI secolo. Paolo Vinti*;

al dott. Gianluca Gerli, *Gli istituti umbri per la ricerca economico-sociale, 1955-2025*;

al dott. Massimiliano Gagliano, *La SAI Ambrosini di Passignano sul Trasimeno dal 1946 al 1970*.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 720 pp., ill.

Legge regionale 27 dicembre 2001, n. 36

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2003)

Legge regionale 5 maggio 2021, n. 8

Legge regionale 30 ottobre 2023, n. 15

Statuto dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (2024)

Presentazione

parte prima
L'ISUC, LE LEGGI, GLI STATUTI E GLI ORGANI (1974-2024)

L'ISUC e la sua storia (1974-2024)
Alberto Stramaccioni

Legge regionale 29 aprile 1974,
n. 31

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria dal Risorgimento
alla Liberazione (1975)

Legge regionale 12 agosto 1982,
n. 41

Legge regionale 14 febbraio 1995,
n. 6

Statuto dell'Istituto per la storia
dell'Umbria contemporanea (1995)

Gli organi

parte seconda

TESTIMONIANZE

I primi quindici anni dell'ISUC *Marina Ricciarelli*

La mia storia dell'Umbria *Mario Tosti*

L'ISUC e Terni *Carla Arconte*

L'ISUC per l'Umbria *Angelo Bitti*

Ricerca storica e istituzioni *Luciana Brunelli*

La didattica all'ISUC *Giovanni Codovini*

L'ISUC e la ricerca sulle destre *Luca La Rovere*

Un laboratorio per la didattica *Dino Renato Nardelli*

Ripensando all'attività dell'ISUC *Giancarlo Pellegrini*

Gli Alleati in Umbria *Ruggero Ranieri*

La ricerca storica all'ISUC *Paolo Raspadori*

Resistenza, stragi e RSI in Umbria *Tommaso Rossi*

La fotografia per la storia *Massimo Stefanetti*

L'ISUC e l'Istituto "Venanzio Gabriotti" *Alvaro Tacchini*

L'ISUC e la storia dell'emigrazione *Luciano Tosi*

parte terza

LE INIZIATIVE

Guida alla lettura

Le iniziative

parte quarta

LE RISORSE

APPARATI

Sigle e abbreviazioni

Indice dei nomi di persona



formato 17x24h cm, 374 pp.

INDICE

Presentazione

RICERCHE

“Il Paese”, Gioacchino Pecci e la stampa cattolica *Gianluca Gerli*
Terni 1892. La bomba alla Sottoprefettura *Marcello Marcellini*
La Massoneria e la Loggia “4 Novembre 1918” *Sergio Bellezza*
Chiesa e fascismo nell’Alta Umbria *Giorgio Cardoni*
Eugenio Duprè Theseider *Arturo Maria Maiorca*

La gestione imprenditoriale dell’“Aeronautica” di Ambrosini (1936-1992) *Mauro Bernacchi*

Note a margine dell’articolo di Claudio Bellaveglia. “Come si riqualifica l’area ex SAI” *Alba Cavicchi*

Sydel Silverman: un’antropologa americana a Monte Castello di Vibio *Melania Bolletta*

DOCUMENTI PER LA STORIA

La mia CGIL tra gli anni ’70 e ’80. Intervista a Paolo Brutti *Tiziano Bertini*

La mia CISL tra proposta e protesta. Intervista a Claudio Ricciarelli *Vincenzo Silvestrelli*

La DC tra governo e opposizione. Intervista a Pierluigi Castellani *Daris Giancarlini*

La crisi del sistema dei partiti in Umbria (1989-1994) *Alberto Stramaccioni*

L'ISTITUTO

L'attività dell'ISUC. Giugno-dicembre 2025

Le pubblicazioni

Organi istituzionali

CONVEGNI

La storia del tabacco in Umbria

Il Museo Storico e Scientifico del Tabacco di San Giustino *Cristina Saccia*

L'epistolario di Giacomo Matteotti. Gli affetti familiari e la passione politica

Matteotti e i socialisti umbri tra 1921 e 1924 *Angelo Bitti*

Il Matteotti sconosciuto nell'epistolario con la moglie Velia Titta
Gianpaolo Romanato

Le vie dei carbonai nell'Appennino Umbro-Marchigiano

Carbonai e toponomastica nel Parco del Monte Cucco *Euro Puletti*

Carbonai a Pomonte *Gianni della Botte*

Donne e Resistenza in Italia e in Umbria

Tra storia e storiografia. Donne e Resistenza in Umbria *Giulia Cioci*

PAROLE SANTE. Lettere encicliche che hanno fatto la storia (XIX-XX sec.)

In difesa del potere temporale. L'enciclica di Pio IX "Qui Nuper" (18 giugno 1859) *Mario Tosti*

La riscoperta di san Francesco. L'enciclica di Leone XIII "Auspicato Concessum" (17 settembre 1882) *Andrea Possieri*

La Chiesa contro il fascismo. Pio XI e l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931) *Leonardo Varasano*

La religione al servizio della pace. L'enciclica di Giovanni XXIII "Pacem in terris" (11 aprile 1963) *Giancarlo Pellegrini*

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

5 soci istituzionali
14 soci ordinari

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

L'Umbria pontificia tra "distrettuazione pattizia" e riforme consalviane

Luigi Pianciani, un repubblicano che scelse la Monarchia

Attraversare la scienza. Giuseppe Bellucci tra Otto e Novecento

1889. Terni in rivolta per la Rivoluzione Francese

Gli schedari della "Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello

Vite di un rivoluzionario: Leonida Mastrodicasa

Guerra, Resistenza e Liberazione. L'arrivo degli Alleati nel Folignate

(giugno 1944)

Vivere nella transizione: Alleati e civili nella provincia di Perugia

(1944-1945)

Il referendum Repubblica-Monarchia in provincia di Perugia

(2-3 giugno 1946)

DOCUMENTI PER LA STORIA

L'ISTITUTO

LECTIO MAGISTRALIS DI ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Le mille Italie

CONVEGNI

L'armistizio del settembre 1943 e la Repubblica Sociale Italiana

L'Umbria e la Repubblica Romana del 1848-1849

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

in copertina

Medaglia commemorativa, conferita ad Augusto Fratini per la partecipazione alle "Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia", con due fascette metalliche delle campagne 1848 e 1860-1861 avvolte su nastro tricolore, e inciso il volto del re Vittorio Emanuele II.

(Domenico Cialfi, Elisabetta David (a cura di), *Finestra sul Risorgimento. Terni 1859-1961*, Catalogo della mostra, Edizioni Thyrsus, Terni 2011, p. 42, cimelio n. 36)